

LE DIMISSIONI DI BENEDETTO XVI

Il Papa: «Obbedirò al nuovo pontefice»

- **L'ultimo saluto** di Benedetto XVI: ai cardinali chiede unità in vista del Conclave ● **In volo** in elicottero verso il suo «ritiro» a Castel Gandolfo
- **Alla folla:** «Ora sono solo un pellegrino»

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Sapete che questo mio giorno è diverso da quelli precedenti: sarò sommo pontefice della Chiesa cattolica, fino alle otto di sera, poi non più». Sono queste le prime parole rivolte ieri da Benedetto XVI ai fedeli riuniti davanti al Palazzo apostolico di Castel Gandolfo. «Sono semplicemente un pellegrino - ha aggiunto - che inizia l'ultima tappa del suo pellegrinaggio su questa terra. Ma vorrei ancora con il mio cuore, con il mio amore, con la mia preghiera, con la mia riflessione, con tutte le mie forze interiori, lavorare per il bene comune e il bene della Chiesa e dell'umanità. E mi sento molto appoggiato dalla vostra simpatia. Andiamo avanti con il Signore per il bene della Chiesa e del mondo. Grazie!». Così, in poco meno di due minuti, Papa Ratzinger ha spiegato cosa sarà ora la sua vita. È stato il suo ultimo saluto da pontefice. La sua ultima benedizione prima di ritirarsi nella dimensione di preghiera e di meditazione. Nel suo stile sobrio è tornato a ringraziare tutti. Ha augurato buona notte e si è ritirato. Forse ha un po' deluso le migliaia di fedeli che gremivano piazza della Libertà. Lo hanno acclamato con calore e commozione. Ratzinger non ha concesso molto alla piazza. Molto più alla riflessione di ciascuno.

Era arrivato in elicottero alla villa pontificale alle 17,23. Lo hanno accolto lo scampanio delle campane di tutte le chiese di Albano. Come la partenza dal-

la Città del Vaticano, poco dopo le ore 17, era stato accompagnata da quelle della Capitale: il ringraziamento della Chiesa di Roma al «suo vescovo».

Poco prima delle ore 17 nel cortile di san Damaso, Papa Ratzinger si era congedato dai suoi collaboratori più stretti, dal segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone e da tutti gli ecclesiastici della segreteria di Stato. Commozione, lacrime trattenute a stento, ma non dal segretario particolare, padre Georg Gaenswein. È sereno papa Ratzinger. Prima di imbarcarsi accompagnato da padre Georg sull'elicottero dell'Aeronautica militare, ha ricevuto il saluto del decano del collegio cardinalizio, Angelo Sodano e del cardinale Lajolo.

L'ABBRACCIO AI CARDINALI

Ma l'incontro del Papa con tutti i cardinali e i responsabili dei dipartimenti vaticani c'era stato in mattinata nella Sala Clementina. Ai 144 porporati presenti Benedetto XVI ha tenuto un discorso inatteso. Come ha sorpreso la sua decisione di promettere sin d'ora la sua «incondizionata reverenza e obbedienza» al futuro pontefice che - aggiunge - sarà tra i componenti del Collegio cardinalizio. Un atto che il «Papa emerito» ritiratosi a Castel Gandolfo, non avrebbe potuto compiere alla proclamazione del suo successore. È così che il portavoce vaticano, padre Lombardi spiega questa scelta.

Ratzinger ha parole di ringraziamento sincero per tutti i cardinali per «la loro vicinanza e i loro consigli» che - sot-



Castel Gandolfo. Papa Benedetto XVI si affaccia dal balcone del Palazzo apostolico. FOTO: MICHAEL KAPPELER - TM NEWS - INFOFOTO

tolinea - «mi sono stati di grande aiuto nel mio ministero». «Abbiamo vissuto con fede momenti bellissimi di luce radiosa nel cammino della Chiesa, assieme a momenti in cui qualche nube si è addensata nel cielo». In poche frasi delinea un rapido bilancio dei suoi quasi otto anni di pontificato. Sottolinea il positivo. Ma è sull'unità dei cardinali che insiste. Sulla Chiesa «come corpo vivo e vitale». Cita il teologo Romano Guardini: «La Chiesa non è una istituzione escogitata e costruita a tavolino, ma una realtà vivente». «Essa vive lungo il corso del tempo, in divenire - continua

-, come ogni essere vivente, trasformandosi». Restando, però, sempre se stessa. Pare proprio l'invito rivolto al suo successore tenere ferma la barra della sua riforma per aiutarla ad essere «viva» e «vitale». Ai cardinali chiede di rimanere uniti. Assicura che continuerà ad essere loro vicini con la preghiera, «specialmente nei prossimi giorni, affinché - afferma - siate pienamente docili all'azione dello Spirito santo nell'elezione del nuovo Papa». Quindi riceve l'abbraccio di ciascuno e per ciascuno ha una parola di saluto.

Alle 20 di ieri sera, lasciato l'anello

pescatore» e il sigillo con il suo stemma, simboli del potere petrino, Benedetto XVI termina il suo regno. Inizia la «sede vacante». Le guardie svizzere chiudono il portone del Palazzo apostolico di Castel Gandolfo. Vengono apposti i sigilli all'«Appartamento di Sua Santità» in Vaticano.

Alle ore 17 ha lanciato l'ultimo tweet: «Grazie per il vostro amore e il vostro sostegno. Possiate sperimentare sempre la gioia di mettere Cristo al centro della vostra vita». Ora l'account @pontifex resta come in «sede vacante». Sul suo futuro deciderà il nuovo Papa.

Il kolossal dell'addio che ricorda la «Dolce vita»

Il Papa ha trasformato il suo addio in un kolossal, forse perché nessuno pensi che potrebbe invece trattarsi di un thriller. Le immagini dell'elicottero che ha sorvolato Roma prima di dirigersi verso Castel Gandolfo hanno stuzzicato la memoria di qualunque cinefilo: siamo usciti da *Habemus Papam*, il film che sta andando in scena in Vaticano da svariati giorni, e siamo entrati in altri due film, uno sublime e l'altro orrendo. Il pensiero è volato ad *Angeli e demoni*, uno dei film più brutti di tutti i tempi ispirato a un romanzo demente (sì, demente: dire demenziale sarebbe fargli un complimento) di Dan Brown. Nel finale di quel thriller religioso, un elicottero si alza in volo sopra il Vaticano per poi esplodere in una deflagrazione atomica: Tom Hanks cade nel Tevere dall'altezza di qualche chilometro e si limita a rialzarsi spolverandosi la giacca, manco fosse Wyle E. Coyote.

Sublime, invece, è il ricordo di *La dolce vita*, un film che all'epoca passò al vaglio delle alte sfere vaticane ottenendo finalmente il placet del cardinale Siri e, indirettamente, di Giovanni XXIII. Lo sconvolgente affresco creato dalla fantasia di Federico Fellini si apriva con un elicottero che sorvolava gli acquedotti dell'Appia portando appesa ad un cavo l'enorme statua di un Cristo benedicente. Dai pratonni della Caffarella - proveniente, si potrebbe dire, dai Castelli e quindi da Castel Gandolfo... - l'elicottero sorvola il quartiere Don Bosco e arriva sopra San Pietro. È una sorta di epifania sacra, subito «laicizzata» dalle ragazze in bikini che, da un terrazzo, salutano il Cristo e chiedono dove lo stiano portando. «Dal Papa», è la risposta di Mastroianni, cronista d'assalto che assieme al complice fotografo Paparazzo sta «coprendo» l'evento viaggiando su un altro elicottero al seguito.

IL CASO

ALBERTO CRESPI

Nel film di Fellini un Cristo trasportato in volo da un elicottero nei cieli di Roma, con le ragazze in bikini che salutavano

Fellini aveva già capito tutto. Ci vorrebbe davvero il suo occhio, così visionario e perspicace, per capire qualcosa dei giorni turbolenti che l'Italia sta vivendo. Un Papa che si dimette mentre un ex Gesù condiziona la vita politica del Paese è una fantasia grottesca che anche Fellini avrebbe faticato ad immaginare; ma forse solo lui riuscirebbe a raccontarla, in un altro affresco che potrebbe non avere più nulla di dolce. Vi state chiedendo chi sia l'ex Gesù di cui sopra? Era proprio Beppe Grillo in uno dei due film importanti che ha interpretato come attore: *Cercasi Gesù* di Luigi Comencini, dove alla fine faceva addirittura un miracolo (l'altro era *Scemo di guerra* di Dino Risi, e non faremo facili battute). Anche *Cercasi Gesù* sta andando ininterrottamente in scena in questi giorni, con i cronisti che inseguono vanamente Grillo e Bersani che prima lo chiama in causa come un «normale» avversario politico, e poi si accinge ad atten-

...

Ci vorrebbe davvero l'occhio visionario del regista per capire qualcosa di questi giorni



L'elicottero del Papa in volo su San Pietro. FOTO: L'ESPRESSO

derlo invano in Parlamento dove magari non si farà nemmeno vedere. Farà i miracoli in contumacia. Visto che ieri Grillo ha messo sul suo blog il manifesto di 47 morto che parla con la faccia di Bersani al posto di quella di Totò, qualcuno potrebbe «postargli» a tradimento qualche scena di quei due film: nonostante fosse diretto da due grandissimi registi, come attore il guru non era davvero granché.

Il Papa ha tutta un'altra classe. Per essere eletti a quel soglio, bisogna essere attori consumati. L'arte della messinscena con la quale Benedetto XVI ha gestito il proprio addio è degna di Cecil B. De Mille o di Steven Spielberg. Il fatto che l'elicottero, prima di puntare sui Castelli, abbia sorvolato tutta Roma è stato un «coup de theatre» fantastico e, al tempo stesso, un gesto toccante.

È come se il Papa avesse voluto riempirsi per un'ultima volta gli occhi con tutta quella bellezza che stava lasciando. Naturalmente Roma - come ogni città - ha anche angoli molto brutti, ma da un elicottero si percepisce solo la sua conformazione scenografica, i colli e i monumenti, i tentacoli di case che si allungano fra i giardini e i pratonni che arrivano quasi fino in centro. Anche chi non è credente, e considera il Papa solo un uomo di potere, non può cancellare un brivido di fronte a questo gran finale. Fra poco inizierà un altro grande film, il primo conclave moderno con l'ex pontefice ancora vivo ad assistere, sia pure a distanza. *Cercasi Papa*. O *Cercasi Papa 2*, visto che uno ci sarebbe già...

...

Quando Grillo era Gesù nel film di Comencini. E faceva persino un miracolo